

PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE-news

Notiziario della Società Italiana di Psicologia della Religione

Anno 10, n.3, Settembre- Dicembre 2005

NUOVI TRAGUARDI, NUOVE PROSPETTIVE

Questo numero è particolarmente ricco, sia di contenuti tematici, sia di notizie sulla vita associativa. Anche il notiziario esprime così la linea di rinnovamento nella continuità che la Società intende perseguire.

Particolare rilievo viene dato ad uno studio sulla preghiera ed i suoi effetti. È un agevole introduzione alla tematica che, anche grazie alla ricca bibliografia, si propone come utile strumento di lavoro per ulteriori approfondimenti. Di grande attualità è poi la presentazione-recensione di un articolo che interviene sulla polemica dei rapporti di alcune saghe *fantasy* con i valori religiosi.

La nostra vita associativa è stata ricca di avvenimenti e preannuncia interessanti prospettive per il futuro.

Il nuovo Direttivo nazionale, eletto in ottobre, si è insediato in novembre. Credo che agli eletti siano dovuti i ringraziamenti di tutti, per la disponibilità offerta e per l'ampia gamma di programmi e di progetti cui si sono impegnati, come mostra il verbale della prima riunione. La presenza di risorse giovani ed entusiaste è di buon auspicio per il futuro della Società. In particolare, io, come "vecchio" e come presidente, mi auguro che, lungo questi quattro anni di gestione, possano crescere tra i Soci, all'interno ed all'esterno dell'attuale Direttivo, personalità pronte ad assumersi il carico della direzione scientifica ed organizzativa della Società, guidandola verso nuovi traguardi.

Tra le notizie che ci rallegrano è quella del conferimento, da parte dell'Università Cattolica di Salamanca, di una laurea *honoris causa* in Psicologia al prof. Antoine Vergote, nostro Socio onorario. Vergote, riconosciuto padre della psicologia della religione in Europa, non ha bisogno di ulteriori o-

norificenze. Ma siamo noi tutti, studiosi di psicologia della religione, che ci ralleghiamo di questo riconoscimento. Perché esso è una conferma dell'impostazione che da sempre Vergote ha voluto dare alla disciplina: ramo della scienza psicologica che studia la religione con metodo oggettivo ed empirico: appunto, una psicologia *della* religione. Su questo punto fermo epistemologico si è costruita la nostra società, non senza discussioni interne ed ostacoli dall'esterno. Ma è proprio su questa base che la disciplina trova la sua collocazione doverosa all'interno della facoltà di Psicologia, come ribadisce Vergote e come invece sembrano restie ad accettare, in Italia, le Facoltà di Psicologia - quelle laiche e, ancor meno comprensibilmente, quelle cattoliche.

Nel mese di dicembre tutti i soci hanno ricevuto una magnifica strenna di Natale. Si tratta del volume, appena uscito, di Gaetano Benedetti, *Riflessioni ed esperienze religiose in psicoterapia*. E' una "sorpresa" che ci risulta essere stata molto gradita, soprattutto

perché l'autore, maestro della psicoterapia psicoanalitica delle psicosi, ci offre una testimonianza appassionata e sincera dei suoi percorsi come terapeuta e come uomo. La lettura è destinata a provocare riflessioni e reazioni e ad incrementare il dialogo tra i soci: già si pensa di organizzare incontri e dibattiti in varie città italiane. A questo incremento delle comunicazioni all'interno ed all'esterno della società è destinato anche il rinnovamento del *sito web*. Come si vede, le premesse ci sono tutte... Non ci resta che augurarci un buon lavoro, e un Buon Anno.

Mario Aletti

SOMMARIO

- ◆ La preghiera e suoi effetti
- ◆ Recensione: Tolkien e Harry Potter
- ◆ Laurea *honoris causa* al Prof. Antoine Vergote
- ◆ Gruppo Balint al Convegno
- ◆ Vita associativa: Direttivo, Attività e pubblicazioni soci, Convegni
- ◆ G. Benedetti: *Riflessioni ed esperienze religiose in psicoterapia* - **strenna ai soci**
- ◆ 6 Premio "Giancarlo Milanese"

perché l'autore, maestro della psicoterapia psicoanalitica delle psicosi, ci offre una testimonianza appassionata e sincera dei suoi percorsi come terapeuta e come uomo. La lettura è destinata a provocare riflessioni e reazioni e ad incrementare il dialogo tra i soci: già si pensa di organizzare incontri e dibattiti in varie città italiane. A questo incremento delle comunicazioni all'interno ed all'esterno della società è destinato anche il rinnovamento del *sito web*. Come si vede, le premesse ci sono tutte... Non ci resta che augurarci un buon lavoro, e un Buon Anno.

<http://www.psicologiadellareligione.it>



LA PREGHIERA E I SUOI EFFETTI

Con i nuovi ordinamenti universitari (i cosiddetti 3+2), le lauree di primo livello non prevedono delle vere e proprie tesi, ma solo degli elaborati finali di dimensioni molto più sintetiche. Capita tuttavia che alcuni di questi elaborati possano essere utili a livello divulgativo. Ho perciò chiesto ad alcuni dei miei studenti che hanno deciso di lavorare in ambito di psicologia della religione di ridurre il loro lavoro alle dimensioni di un breve articolo da pubblicare sul notiziario della Società. Questo è il primo e spero sia di vostro interesse. Germano Rossi

1. Lo studio della preghiera e le sue classificazioni

Nell'ambito della psicologia della religione, lo studio della preghiera ha da sempre destato l'interesse degli studiosi. Galton (1872) fu il primo a cimentarsi in tali studi empirici cercando di verificare la sua efficacia in coloro che pregano e in coloro per i quali la preghiera è effettuata. Sociologi come Poloma e Pendleton (1991) hanno rilevato che la preghiera è un comportamento molto frequente; secondo i loro dati il 90% della popolazione statunitense prega, considerando le diverse forme di preghiera e le diverse religioni presenti nel territorio.

Molti degli autori che hanno studiato la preghiera ne hanno elaborato delle classificazioni in base alla modalità con cui si svolge. Tra le prime appartengono alcune classificazioni diadiche: Galton (1872) parla di preghiera contemplativa e preghiera verbale, Heiler (1932/1958) di preghiera mistica e preghiera profetica.

Classificazioni più recenti ed articolate sono quelle di Poloma e Pendleton (1989) con suddivisione in quattro forme: preghiera meditativa, ritualistica, di richiesta e colloquiale. La *preghiera meditativa* ha una componente non verbale, fatta di meditazione della bibbia, adorazione e ricerca della presenza di Dio. La *preghiera ritualistica* consiste nella ripetizione di formule imparata a memoria (preghiere, rosario) o nella lettura di testi sacri. La *preghiera di richiesta* consiste nel chiedere qualcosa a Dio per se stessi o per altri. Attraverso la *preghiera colloquiale* la persona parla a Dio con parole proprie chiedendo una guida, una benedizione oppure un perdono.

Tra i lavori più recenti Ladd e Spilka (2002) hanno confrontato fra loro le principali classificazioni che fanno parte della letteratura cercandone sovrapposizioni e differenze. Hanno in seguito inserito le varie forme di preghiera in tre gruppi in base alla "direzione" della preghiera: "verso l'alto" se è un colloquio con Dio, "verso l'esterno" se si prega per altri e "verso l'interno" quando ci si concentra su se stessi.

Sono stati anche realizzati strumenti che rilevano ciò che succede durante la preghiera e/o le sue modalità, tra questi, l'indice per l'esperienza di preghiera di Poloma e Pendleton (1991) che indaga le esperienze che la persona vive mentre prega, ovvero il sentirsi "guidati da Dio", sentire in modo profondo

la presenza di Dio o il ricevere sue risposte.

In un articolo di recensione, Francis ed Evans (1995) hanno classificato i diversi ambiti di studio della preghiera in quattro aree:

1. *Ciò che sappiamo della preghiera*. Queste sono informazioni riguardanti la frequenza, le modalità e i luoghi di preghiera ed altre ancora.
2. *I cambiamenti delle modalità* di preghiera durante l'infanzia e l'adolescenza. Si tratta di studi che hanno rilevato come cambia la modalità di preghiera e anche la sua concezione nel corso dello sviluppo dell'individuo. La preghiera diviene nel corso del tempo sempre più una attività astratta di pensiero basata su una convinzione personale.
3. *Gli effetti soggettivi* della preghiera esaminando le correlazioni tra la preghiera e le condizioni psicologiche di coloro che la effettuano. Questo è l'ambito di studio che occupa maggior spazio ed energie; questo tipo di studi si effettuano confrontando i dati raccolti tramite la somministrazione di questionari riguardanti le abitudini religiose e i dati derivanti da test psicologici e altri strumenti di valutazione. Un altro filone di studi valuta i cambiamenti nelle persone che seguono un programma in cui sono inserite anche attività di preghiera confrontandole con gruppi di controllo, ovvero con gruppi che non hanno affrontato il percorso terapeutico con la componente religiosa. Sono studi che spesso si inseriscono in contesti di medicina alternativa (Rajagopal, Mackenzie et al., 2002). Infine vi sono studi che si focalizzano sui singoli casi clinici in cura.
4. *Gli effetti oggettivi* della preghiera, ovvero la correlazione tra la preghiera e gli effetti oggettivi in coloro verso i quali la preghiera è rivolta. Galton per primo affermò che questo tipo di preghiera non aveva alcuna efficacia ed in seguito altri autori giunsero alla medesima conclusione (ad es. Mathai e Bourne, 2004). Nel corso delle mie ricerche ho comunque trovato articoli con proposte di disegni di studi simili (Dusek et al. 2002), ciò significa che è un ambito di ricerca che desta ancora interesse.

2. La frequenza e l'esperienza di preghiera ed i loro effetti sul benessere

Il benessere psicologico è stato studiato da vari autori come un costrutto complesso inteso come presenza di sentimenti positivi, come indici elevati

di benessere esistenziale o ancora come indici strettamente connessi a valori quali l'ottimismo e la speranza.

Alcuni autori hanno considerato come unica misura religiosa la frequenza dell'attività di preghiera. Meisenhelder e Chandler (2001) hanno messo in relazione tra loro i dati relativi alla frequenza di preghiera di pastori presbiteriani e dati riguardanti la loro salute, compresi parametri relativi alla salute mentale e alla vitalità. I risultati riferivano che a maggiori frequenze di preghiera erano associati migliori indici di salute generale, vitalità e salute mentale. Tali associazioni però non sono in grado di dimostrare la causalità della preghiera sul benessere ma ne sottolineano una elevata correlazione positiva.

Nel 2002 Francis e Kaldor hanno rilevato le relazioni tra la frequenza di preghiera e la presenza di affetti positivi o negativi in un campione di soggetti australiani. Anche in questo caso la frequenza della preghiera personale risulta avere correlazioni positive con l'indice di benessere, coloro che pregavano di più ottenevano indici più elevati di affetti positivi. La preghiera risultava inoltre essere totalmente indipendente dagli affetti negativi.

Poloma e Pendleton (1989,1991) hanno messo in relazione quattro indici di benessere (soddisfazione nella vita, presenza di affetti negativi, benessere esistenziale e felicità) con diverse misurazioni della preghiera. Accanto alla frequenza di preghiera hanno rilevato la frequenza delle diverse tipologie di preghiera e hanno inserito l'indice di esperienza di preghiera che più nel profondo indaga ciò che accade nel vissuto soggettivo della preghiera. I loro risultati hanno concluso che l'indice religioso che meglio predice il benessere è la frequenza dell'esperienza di preghiera, quindi non è la semplice frequenza di preghiera che ha influenza ma la qualità dell'esperienza di preghiera, si può dire che il benessere è sostenuto dall'interazione con Dio che si vive tramite la preghiera. L'approfondimento degli autori della diverse modalità di preghiera ha fornito dati riguardanti il contributo delle diverse forme: la preghiera colloquiale ha correlazioni positive con la felicità, la preghiera ritualista con gli affetti negativi e la preghiera meditativa con il benessere esistenziale. Questi dati, in parte in contrasto, hanno fornito elementi di discussione e di interpretazione possibile agli autori. Il dato più ambiguo è quello relativo alla frequenza della preghiera che correla negativamente con la felicità ma d'altro lato ha correlazione positiva con la soddisfazione religiosa. Sembrerebbe che chi è più contento preghi meno di chi lo è di meno, e che inoltre utilizzi una modalità di preghiera più colloquiale, verbale, rispetto alle altre modalità. Potrebbe essere che chi è triste e soffre preghi di più, ma

la mancanza di una corrispondente significativa esperienza di preghiera non riesca ad alleviare la sensazione di infelicità. D'altra parte coloro che pregano spesso e con frequenti esperienze di preghiera hanno elevati valori di soddisfazione religiosa. La loro preghiera risulta essere più di tipo meditativo che verbale. Questi dati difficili da spiegare hanno stimolato ulteriormente i lavori di ricerca.

Uno studio di Byrd, Lear e Schwenka (2000) ha messo in relazione i medesimi indici del benessere psicologico con misure di religiosità e misticismo. Per *esperienza mistica* si intende un vissuto in cui non è definita una "identità" con cui si entra in contatto anche se vi sono parecchi tratti che accomunano l'esperienza religiosa e quella mistica. I risultati suggeriscono che sia le esperienze religiose (in particolare la preghiera) sia quelle mistiche hanno influenza sugli indici di benessere. Gli autori spiegano tale conclusione suggerendo che l'esperienza religiosa contribuisce al benessere grazie alla gratificazione interpersonale che deriva dalla relazione con Dio mentre il contributo del misticismo consiste nell'aumentare il senso della vita.

Krause (2004) ha studiato il peso delle aspettative legate alla preghiera sui livelli di autostima come indice di benessere. Le *aspettative* sono credenze circa il futuro e, se sono realizzate, portano ad un aumentato senso di benessere. Una conferma delle proprie aspettative da parte di Dio permette di sentirsi amati e stimati da Dio stesso e ciò contribuirebbe ad aumentare anche la stima in se stessi. Inoltre tali aspettative hanno miglior probabilità di essere rispettate quanto più sono flessibili, ciò avviene in persone con una fede che permetta loro di credere che Dio risponda come è meglio per loro che non sempre corrisponde in tutto e per tutto con quello che vorrebbero subito. I risultati ottenuti da Krause sembrano confermare il fatto che coloro che pensano che Dio provvede loro nel modo migliore abbiano dei valori di autostima superiori rispetto a coloro che non nutrono tali aspettative. Sempre tra i suoi risultati si legge che la frequenza della preghiera non ha invece alcuna influenza sull'autostima. Quindi si può dire che non ha importanza *quanto* si prega ma contano di più le aspettative e le credenze legate alla preghiera che si sta effettuando.

3. La preghiera come strumento di coping

Alcuni autori hanno studiato l'efficacia della preghiera come strumento di *coping*, ovvero come uno strumento che aiuti la persona ad affrontare una situazione di difficoltà.

Laird, Snyder, Rapoff e Green (2000) hanno indagato le abitudini di preghiera in pazienti con artrite reumatoide e le hanno correlate con indici di benessere psicologico. Gli autori ipotizzano l'utilizzo di diverse tipologie di preghiera nelle diverse

situazioni: quando ci si trova in una situazione di crisi inizialmente si può effettuare una preghiera di richiesta, in cui si chiede di modificare gli avvenimenti; se poi il problema diviene cronico ci si affida ad una preghiera centrata sulle emozioni (ad es. di adorazione), finalizzata all'accettazione della situazione. Dai risultati emerge che elevati livelli di fede correlano positivamente con gli affetti positivi, inoltre vi sono minori livelli di ansia e depressione.

Nel 2003, Richards et al. hanno indagato le abitudini di preghiera in madri di bambini affetti da HIV. Le hanno intervistate chiedendo loro le circostanze in cui pregano e i benefici che sentono provenire dalla preghiera. Dai loro dati risulta che la metà del campione prega giornalmente e che la tipologia di preghiera più utilizzata è quella colloquiale; le donne parlano con Dio come ad un amico e chiedono a Lui sostegno e guida per vivere. Tra i benefici riportati, sembrerebbe che la preghiera le aiuti a vivere il quotidiano e ad intraprendere le faccende di tutti i giorni. La preghiera le rende più calme e le fa sentire meglio, dona loro la forza per superare i problemi e fornisce la compagnia costante di Dio. Con la preghiera queste donne esprimono inoltre gratitudine per il dono della vita dei loro figli.

Risalgono agli ultimi due anni una serie di lavori di Ai e coll. (2004, 2005) che hanno studiato il ruolo della preghiera come mezzo per affrontare situazioni difficili, in particolare nell'affrontare una malattia cardiaca in un primo studio e nel continuare a vivere dopo una situazione catastrofica come il crollo delle torri gemelle dell'11 settembre 2001 nel secondo. I pazienti in procinto di un severo intervento chirurgico al cuore che più utilizzano la preghiera, dimostrano di nutrire maggiori speranze riguardo al futuro e sono più ottimisti. I giovani sopravvissuti alla crisi dell'11 settembre che più pregano, sviluppano un superiore senso di supporto spirituale, ovvero sentono di essere in relazione con Dio e ciò è per loro di sostegno. In virtù di questo supporto si riscontrano più elevati indici di ottimismo e speranza e minori segni di ansia e depressione.

Concludendo, nonostante il mio lavoro abbia preso in considerazione solo una piccola parte del materiale a disposizione attualmente in letteratura, ciò che ho studiato sembra essere a favore di una certa efficacia della preghiera sul benessere psicologico della persona. Tale effetto può essere spiegato in virtù della relazione che si instaura con Dio. Questo rapporto permette di sentirsi amati da Dio e ciò contribuisce alla propria autostima e al proprio benessere in generale. La preghiera aiuta a dare un senso alle situazioni, specialmente a quelle difficili, e a sostenerle. Inutile dire che è un argomento che ha bisogno d'essere ulteriormente approfondito.

Emanuela Seghezzi

Bibliografia

- Ai, A. L., Peterson, C., Bolling, S. F. & Koenig, H. (2002). Private prayer and the optimism of middle-aged and older patients awaiting cardiac surgery. *The Gerontologist*, 42, 70-81.
- Ai, A. L., Peterson, C., Tice, T. N., Bolling, S. F., & Koenig, H. (2004). Faith-based and secular pathways to hope and optimism subconstructs in middle-aged and older cardiac patient. *Journal of Health Psychology*, 9, 435-450.
- Ai, A. L., Tice, T. N., Peterson, C., & Huang, B. (2005). Prayer, Spiritual Support, and Positive Attitudes in Coping With the September 11 National Crisis. *Journal of Personality*, 73 (3), 1-29.
- Allport, G. W. & Ross, J. M. (1967). Personal religious orientation and prejudices. *Journal of Personality and Social Psychology*, 5, 432-443.
- Antonovsky, A. (1979). *Health, Stress and Coping*. San Francisco, Jossey-Bass.
- Batson, C. D., Schoenrade, P. & Ventis, W. K. (1993). *Religion and the Individual: a Social-psychological Perspective*. Oxford, Oxford University Press.
- Bird, K. R., Lear D., & Schwenka S. (2000). Mysticism as a Predictor of Subjective Well-Being. *The international journal for the psychology of religion*, 10 (4), 259-269.
- Bradburn, N. M. (1969). *The structure of psychological well-being*. Chicago, IL: Aldine.
- Calhoun, L. G. & Tedeschi, R. G. (1998). Posttraumatic growth: Future Direction in *Posttraumatic growth: Positive Change in the aftermath of crisis*. Mahwah, NJ: Lawrence Erlbaum.
- Coe, G. A. (1916). *The Psychology of Religion*. Chicago, University of Chicago Press.
- Dossey, L. & Hufford, D. J. (2005). Are Prayer Experiment Legitimate? Twenty Criticisms. *Explore*, 1 (2), 109-117.
- Dusek, J. et al. (2001). Study of the Therapeutic Effects of Intersory Prayer: Study Design and research methods. *American Hearth Journal*, 143 (4), 577-584.
- Fitzgerald, T. E., Tennen, H., Afflek, G & Pransky, G. S. (1993). The relative importance of dispositional optimism and control appraisals of life after coronary artery bypass surgery. *Journal of Behaviour Medicine*, 16, 25-43.
- Foster, R. (1992). *Prayer: Finding the heart's true home*. New York: Harper Collins.
- Francis, L. J. & Evans, T. E. (1995). The psychology of Christian Prayer: a Review of Empirical Research. *Religion*, 25, 371-388.
- Francis, L. J. & Kaldor P. (2002). The Relationship Between Psychological Well-Being and Christian Faith and Practice in an Australian Population Sample. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 41 (1), 179-184.
- Galton, F. (1872). Statistical inquiries into the efficacy of prayer. *Fortnightly Review*, 12, 125-135.
- Heiler, F. (1958). *Prayer*. New York: Oxford University Press. (Original work published 1932).
- Hood, R.W., Jr. (1975). The construction and preliminary validation of a measure of reported mystical experience. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 14, 29-41.

- Hood, R. W., Jr., Morris, R. J., & Harvey, D. K. (1993). *Religiosity, prayer and their relationship to mystical experience*. Paper presented at the annual meeting of the Religious Research Association, Raletgh, NC.
- Hood, R. W., Jr., Morris, R. J., & Watson, P. J. (1993). Further factor analysis of Hood's Mysticism Scale. *Psychological Reports*, 3, 1176-1178.
- Hood, R. W., Spilka B., Hunsberger, B. & Gorsuch R. (1996). *The Psychology of Religion: An empirical approach*. New York: Guilford. Traduzione: *Psicologia della Religione. Prospettive psicologiche ed empiriche*. Torino. Centro Scientifico Editore.
- James, W. (1963). *The varieties of religious experience*. New York :University. (Original work published 1902).
- King, K. B., Rowe, M. A., Kimble, L. P. & Zerwic, J. J. (1998). Optimism, coping, and long-term recovery from coronary artery bypass in woman. *Research in Nursing and Health*, 21, 15-26.
- Koenig, H. G. (1994). *Aging and God: Spiritual Pathways to mental Health in midlife and later years*. New York: Haworth Press.
- Koenig, H. G., George, L. K., Peterson, B. L. (1998). Religiosity and Remission of Depression in Medically Ill Older Patients. *Am J Psychiatry*, 155 (4), 536-542.
- Krause N. (2004). Assessing the Relationships Among Prayer Expectancies, Race, and Self-Esteem in Late Life. *Journal for Scientific Study of Religion*, 43 (3), 395-408.
- Ladd, K. L., & Spilka, B. (2002). Inward, Outward, and Upward: Cognitive Aspect of Prayer. *Journal for Scientific Study of Religion*, 41 (3), 475-484.
- Laird, S. P., Snyder, C. R., Rapoff, M. A., & Green, S. (2001). Measuring private prayer: The development and validation of the multidimensional prayer inventory. Paper presented at the meeting of the American Psychological Association. San Francisco, CA.
- Laird, S. P., Snyder, C. R., Rapoff, M. A., & Green, S. (2004). Measuring Private Prayer: Development, Validation, and Clinical application of the Multidimensional Prayer Inventory. *The International Journal for the Psychology of Religion*, 14 (4), 251-272.
- Mathai, J. & Bourne, A. (2004). Pilot study investigating the effect of intercessory prayer in the treatment of child psychiatric disorders. *Australasian Psychiatry*, 12 (4), 386-389.
- Meadow, M. J. & Kahoe, R. D. (1984). *Psychology of Religion: Religion in individual lives*. New York. Harper and Row.
- Meisenhelder, J. & Chandler, E. (2001). Frequency of Prayer and Functional Health in Presbyterian Pastors. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 40 (2), 323-329.
- Mirowsky, J. & Ross, C. E. (1986). Social Pattern of Distress. *Annual Review of Sociology*, 12, 23-45.
- Moschella, V. D., Pressman, K. R., Pressman, P., & Weissman, D. E. (1997). The Problem of Theodicy and Religious Response to Cancer. *Journal of Religion and Health*, 36 (1), 17-20.
- Olson, J. M., Roese, N. J., & Zanna M. P. (1996). Expectancies. *Social Psychology: Handbook of basic principles*. New York: Guilford.
- Pargament, K. I. (1997). *The Psychology of religion and coping: Theory, research, practice*. New York: Guilford.
- Peacock, J. R. & Poloma, M. M. (1999). Religiosity and life satisfaction across the life course. *Social Indicators Research*, 48, 321-345.
- Pollner, M. (1989). Divine Relation, Social Relation, and Well-Being. *Journal of Health and Social Behavior*, 30 (1), 92-104.
- Poloma, M. M. & Pendleton, B. F. (1989). Exploring types of prayer and quality of life. *Review of Religious Research*, 31 (1), 46-53.
- Poloma, M. M. & Pendleton, B. F. (1991). The effects of prayer and prayer experiences on measures of general well-being. *Journal of Psychology and Theology*, 19 (1), 71-84.
- Pratt, J. B. (1930). *The religious consciousness*. New York: MacMillan.
- Radloff, L. S. (1977). The CES-D scale: A self-report depression scale for research in the general population. *Applied Psychological Measurement*, 1, 385-401.
- Rajagopal, D., Mackenzie, E., Bailey, C., & Lavizzo-Mourey, R. (2002). The Effectiveness of a Spiritually-Based Intervention to Alleviate Subsyndromal Anxiety and Minor Depression Among Older Adults. *Journal of Religion and Health*, 41 (2), 153-166.
- Richards, T. A., Wrubel, J., Grant, J., & Folkman, S. (2003). Subjective Experience of prayer among women who care for children with HIV. *Journal of Religion and Health*, 42 (3), 201-219.
- Rosenberg, M. (1965). *Society and the adolescent self-image*. Princeton, NJ: Princeton University Press.
- Scheier, M. F. & Carver, C. S. (1985). Optimism, coping and health: Assessment and implication of generalized outcome expectancies. *Health Psychology*, 4, 219-247.
- Shreve-Neiger, A. K. & Edelstein, B. A. (2004). Religion and anxiety: A critical review of the literature. *Clinical Psychology Review*, 24, 379-397.
- Snyder, C. R., Harris, C., Anderson, J. R., Holleran, S. A., Irving, L. M., Sigmon, S. T., Yoshinobu, L. et al. (1991). The will and the ways: Development and validation of an individual difference measure of hope. *Journal of Personality and Social Psychology*, 60, 570-585.
- Spielberger, C. D. (1983). *Manual for the State-Trait Anxiety Inventory*. Palo Alto, Ca: Consulting Psychologists Press.
- Ware, J. E. & Sherbourne, C. (1992). The MOS 36-Item Short-form Health Survey (SF-36). Conceptual Framework and Item Selection. *Medical Care*, 30, 437-81.

NUOVI SOCI

Con delibera unanime del Direttivo nazionale sono stati accolti come nuovi soci aggregati: *Bianciotto Laura, Lehmann René, Varasio Pietro*.
A tutti loro diamo porgiamo il benvenuto e l'augurio di una proficua collaborazione.

Recensione: Tolkien e Harry Potter

Johnston, K. K. (2005). Christian Theology as Depicted in *The Lord of the Rings* and the Harry Potter Books. *Journal of Religion & Society*, 7 (5), 1-9 [On-line: <http://moses.creighton.edu/JRS/pdf/2005-5.pdf>].

N.B. L'articolo appartiene ad una rivista on-line. Ogni paragrafo è numerato e tale numero (fra quadre) sostituisce l'indicazione di pagina.

In questo articolo l'autrice cerca di presentare alcuni dei temi a sfondo cristiano presenti nel ciclo *fantasy* di Tolkien e nei romanzi che vedono protagonista Harry Potter, soprattutto perché «c'è un equivoco della cultura popolare presente in molti cristiani che ritengono che la *fantasy* non abbia nessuna connessione con la realtà» [1] e in particolare che non abbia riferimenti religiosi.

Va precisato che il termine *fantasy* (in genere considerato un sottogenere della fantascienza) viene usato per un particolare filone letterario in cui la vicenda narrativa si attua in mondi dominati dalla magia intesa a livelli diversi (da quella che potremmo chiamare "bianca" a quella "nera"). Questo tipo di narrativa "d'evazione" è stata spesso considerata da alcuni fondamentalisti cristiani come «irrelevante e inoffensiva o, al peggio, pericolosa e demoniaca» [1].

L'autrice presenta quindi alcuni temi tipici.

Innanzitutto evidenzia come, in questi romanzi, il bene non venga visto come semplice opposto del male, ma come un misto di entrambi e sottolinea che gli eventi dell'11 settembre vengono invece usati da alcuni politici come due opposti: o si è dalla parte del bene (e si è "buoni") o si è dalla parte del male (e si è "cattivi"). Ma proprio con le vicende narrate da Tolkien, la Johnston spiega che la concezione tolkieniana del male è molto vicina a quella del cristianesimo:

- a) Dio è l'unico creatore, mentre Satana (il Male) è una creatura corrotta e caduta nel peccato; il Male non può, quindi, creare nulla ma solo operare corrompendo le altre creature;
- b) Tuttavia il male «...potrebbe essere propriamente descritto come privazione del bene, senza reale sostanza in sé e per sé... o se il male è una forza reale a cui resistono e contro cui combattono le forze del bene». In altre parole, il male è il risultato di una disposizione interna [...] o una forza esterna che esercita un dominio su di noi?» [13]. Questa concezione, secondo Shippey (2000) si ritrova anche nella preghiera che Gesù ci ha insegnato, quando diciamo «e non ci indurre in tentazione» (interno) «ma liberaci dal male» (esterno).

Come esempio della prima concezione abbiamo

che l'Anello, protagonista della trilogia di Tolkien, è stato costruito da Sauron (la personificazione del male nelle Terre di Mezzo) imprigionando parte della propria forza e della propria volontà. Analogamente, nel *Silmarillion*, Tolkien descrive gli orchi come degli elfi che, catturati da Melkor (il corrispondente di Lucifero), si sono sottomessi alla sua volontà e sono stati corrotti.

Tutta la trilogia è poi incentrata sulla seconda concezione del male, in quanto narra la storia di Frodo (il portatore dell'anello) che con i suoi compagni intraprende un viaggio che deve portare alla distruzione dell'anello stesso. Ma durante il viaggio, sia Frodo che i suoi compagni vengono tentati dal potere malefico dell'anello ed è solo a causa della loro propria volontà che resistono o soccombono.

Lo stesso Gollum (il precedente possessore dell'anello), ormai corrotto (moralmente e mentalmente) dal malvagio potere, è tuttavia una creatura con due personalità, una buona che rifiuta l'anello e i suoi poteri e l'altra, malvagia, che invece l'anela e lo ricerca, dapprima inseguendo la Compagnia dell'Anello, quindi diventando parte di essa, nel tentativo di rubare l'anello (quando prevale la personalità malvagia) o di starvi il più possibile vicino (quando prevale la personalità buona).

Venendo alla saga di Harry Potter, diciamo che ha ricevuto molta più attenzione, essendo una saga facile da leggere e che sfrutta in modo molto più semplice tutti i meccanismi tipici delle fiabe.

Tuttavia, proprio il successo ha portato alcune organizzazioni cristiane americane a condannarlo ed anche a metterlo al rogo in falò pubblici. «Dal mio punto di vista, questa condanna è interamente ingiustificata. Quello che viene detto spesso è che i libri di Harry Potter non sono una buona lettura per i bambini perché promuovono la stregoneria, sono troppo violenti, promuovono l'inganno e la bugia — alcuni dicono anche che questi libri favoriscono i legami con l'occulto.» [23]. Per questo motivo l'Autrice presenta alcuni dei temi cristiani presenti nella saga.

Tanto per cominciare, la stessa storia di Harry Potter si basa sul sacrificio dei genitori morti per salvare la vita di Harry, che può essere visto sia come un gesto di grande amore per il figlio, sia come «un sacrificio per un bene superiore e per gli altri» [24]. Questo sacrificio d'amore, lascia su Harry un segno (la cicatrice) che, secondo l'autrice, ricorda il segno del battesimo [31], anche se quest'ultimo è invisibile.

Il tema del sacrificio d'amore ritorna in tutti i romanzi: «nel primo libro, quando Ron sacrifica se stesso nella partita a scacchi affinché Harry ed Hermione possano passare alla prova successiva; nel secondo volume, quando Dobby l'elfo domestico

rischia la sua vita per proteggere Harry; nel terzo, quando Sirius Black scappa dalle prigioni di Azkaban, anche a rischio della sua vita, per proteggere Harry da Peter Minus, e quando Harry ed Hermione rischiano l'espulsione e la punizione per salvare sia Sirius che Fierobecco; e, naturalmente, lo vediamo in particolare nel quarto libro, quando Harry rischia la vita combattendo contro Voldemort per portare indietro il corpo di Cedric ai suoi genitori.» [24].

L'intera saga è poi una continua lotta tra i "buoni" (Harry, Ron, Hermione, Albus Silente...) e i "cattivi" (Voldemort, nelle sue varie personificazioni, e i suoi seguaci). In questo processo di lotta, i buoni sono indotti in tentazione e potrebbero perciò cadere vittima del male se però accettassero di lasciarsi corrompere. E sempre in questa lotta, la saga aiuta a capire come il bene e il male possono nascondersi nelle persone meno sospettate e che le apparenze possono ingannare: Hagrid, grande, grosso ed espulso da Hogwarts e Remus Lupin, il licantropo, sono in realtà dalla parte del bene mentre Gilderoy, eroe famoso, è invece un infido codardo.

Altri riferimenti interessanti sono ripresi da Neal (2002): Harry ignora la propria identità fino al momento in cui (come Mosé) deve assumere e svolgere

i suoi compiti; di questo periodo sappiamo solo che è stato portato in salvo, ancora in fasce (come Mosé), per cui la storia della sua vita, dopo il primo capitolo del primo volume, inizia al momento della sua adolescenza. Peter Minus ha agito come Giuda ed ha tradito la fiducia riposta in lui dai genitori di Harry...

La conclusione dell'autrice è che «c'è molto di più da dire su entrambe queste serie di libri. Sono entrambi ricchi di temi ed immagini che illustrano la dottrina cristiana in modi vividi ed originali. Per questo motivo, servono come eccellenti risorse sia per pastori che per insegnanti che vogliono aiutare gli altri a comprendere ed apprezzare la fede cristiana.» [35]

Come commento personale, possiamo dire che se i fondamentalisti cristiani vedono il bicchiere mezzo vuoto, l'autrice lo vede mezzo pieno. Vale la pena di chiedersi: il male o il bene sono nei libri delle due saghe o negli occhi di chi li legge?

Germano Rossi

Neal, C. (2002). *The Gospel according to Harry Potter*. Louisville: Westminster John Knox. Trad. it. *Il Vangelo secondo Harry Potter*. Milano: Gribaudi.
Shippey, T. (2000). *J.R.R. Tolkien: author of the century*. Boston: Houghton Mifflin.

LAUREA honoris causa AD ANTOINE VERGOTE

L'Università di Salamanca ha conferito la laurea *honoris causa* in Psicologia al Prof. Antoine Vergote, quale riconoscimento per l'insieme della sua attività e in particolare per i lavori di psicologia della religione. La laurea corona il lavoro che da 50 anni Vergote conduce per la psicologia della religione ed è ulteriore consacrazione accademica della sua impostazione epistemologica. Il discorso pronunciato da Vergote nell'occasione della cerimonia (11 novembre 2005) è una vera lezione magistrale che ribadisce la specificità e l'importanza della disciplina. La psicologia della religione, sostiene il Maestro, è quella branca della psicologia che assume la religione per oggetto, ma non è, in sé, religiosa. Ciò significa "mettere tra parentesi" la propria personale fede o il proprio ateismo per studiare con una neutralità scientifica gli elementi psicologici che agiscono nell'adesione religiosa, rispettivamente nell'ateismo, dei soggetti studiati. Su questa "neutralità" la posizione di Vergote è fermissima. E, con una certa ironia - presumibilmente verso impostazioni integraliste come quelle che sono alla base di associazioni di sedicenti "psicologi cattolici"- sottolinea: per studiare la psicologia della comicità non è necessario essere dei comici, né per fare della psicologia della follia occorre essere dei folli; perché dunque la psicologia della religione dovrebbe essere, o presupporre, una sorta di iniziazione religiosa?

Dopo aver delineato le caratteristiche di una psicologia della religione oggettiva, empirica e scientifica, Vergote sottolinea che, come tale, la psicologia della religione ha il suo luogo proprio ed ineludibile nelle facoltà di Psicologia. Di una psicologia che sia consapevole del suo approccio specifico, prendendo le distanze sia dai riduzionismi neurofisiologici sia da astrazioni razionalistico-spiritualiste o psicologistiche: perché lo psichico si colloca tra il corpo biologico e la razionalità consapevole.

Come ricerca scientifica, la psicologia della religione non mira all'utilizzazione funzionale, quasi fosse ancella di altre discipline (teologia, pastorale etc). Ma, in quanto scienza, che come ogni altra scienza ha per oggetto la verità, è perciò stesso (e senza orpelli ornamentali) utile ai credenti e ai non credenti, a chi ha responsabilità educative, ai pastori ed ai genitori. E certamente contribuisce a liberare nell'uomo credente le ricche possibilità della vita secondo verità in rapporto al Dio vivente.

Al prof. Vergote, Maestro riconosciuto della psicologia della religione e nostro Socio Onorario, le nostre congratulazioni ed insieme il ringraziamento per questo suo costante e rigoroso insegnamento, che ha guidato anche le vicende scientifiche e associative della nostra Società.

M. A.

Stralci dalla Lectio di Vergote a p.12

GRUPPO BALINT AL CONVEGNO

Nel settembre 2004, nella sede del congresso di Verona di psicologia della religione, si è tenuto un gruppo Balint finalizzato a sensibilizzare alla formazione psicologica alla relazione gli operatori con ruolo di responsabilità a vario titolo in istituzioni religiose di vario tipo: conduceva il gruppo la sottoscritta Maura Lichino, psicoterapeuta di formazione psicanalitica, socia dell'associazione italiana gruppi Balint, sezione formatori.

Scopo dell'incontro era rispondere ad un bisogno, più volte espresso da taluni operatori, di essere aiutati, nel loro lavoro quotidiano, a far fronte alle mille situazioni che si presentano, molte delle quali ripetitive e fonti di disagio.

I gruppi Balint sono nati come lavoro sulla relazione medico-paziente, specificamente fra medici di base e pazienti, ma successivamente sono stati utilizzati non solo con gli operatori che si occupano del corpo (medici, infermieri, genitori con figli portatori di malattie organiche), ma anche con altri operatori socio sanitari (educatori, assistenti sociali, psicologi) e con docenti a vario titolo, in tutte quelle situazioni, insomma, in cui c'è una richiesta di aiuto da parte di chi è responsabile di qualcun altro che da lui dipende. Io ho persino costituito un gruppo con genitori di malati mentali così come hanno fatto altri colleghi.

Dico questo per chiarire come sono giunta alla determinazione di ideare degli incontri di formazione psicologica alla relazione con responsabili in istituzioni religiose, docenti e non, ritenendo tali gruppi la migliore risposta alle loro richieste perché offrono un'opportunità di esplorare gli aspetti emozionali del loro lavoro in un ambito protetto dove sia possibile riflettere su ciò che si fa e considerare i rapporti sotto una nuova luce.

Per la realizzazione di questi gruppi è necessario che il conduttore abbia conseguito uno specifico addestramento alla formazione psicologica alla relazione, e che sia di formazione psicanalitica; questo non perché nello svolgimento della sessione di gruppo si usi lo strumento psicanalitico (che è strettamente lavoro sulle difese e sul transfert, inadatto ad essere adoperato in questo campo) ma perché è necessario che il conduttore abbia uno specifico atteggiamento di ascolto e capacità di intervento, cioè la misura di ciò che avviene e di come intervenire senza violare il diritto alla riservatezza di ognuno e delle sue dinamiche psicologiche profonde. Per meglio chiarire, il conduttore non è lì per interpretare, ma per tradurre ciò che avviene fra due persone senza far ricorso al modello psicanalitico tenendo però presente tutto ciò che esso gli ha dato per modellare la sua forma mentis.

La sessione di gruppo si snoda intorno all'esposizione di un "caso", (intendendo per esso un even-

to soprattutto verbale, svolgentesi fra due persone), esposto dall'operatore e occorsogli durante l'adempimento della sua attività lavorativa perché sia rispettata la suddetta condizione di asimmetria del rapporto, dove un dei due poli del rapporto è in una situazione di dipendenza dall'altro che è responsabile nei suoi confronti.

Nel gruppo di Verona al congresso di psicologia della religione dodici erano i componenti del gruppo, alcuni dei quali sacerdoti, altri no; tutti hanno partecipato attivamente alla discussione: la misura del loro coinvolgimento è data, a mio avviso, dal fatto che, durante il lavoro, alcuni hanno potuto persino modificare in parte la loro primitiva opinione.

Questo può significare che non esiste una soluzione univoca, ma che si può avere una sfaccettatura di opinioni ognuna delle quali ha un suo grado di validità, tredici, nella fattispecie, ivi compresa quella della conduttrice che non ha nessuna pretesa di essere quella giusta, posto che il conduttore altri non è che un *primus inter pares* che ha il compito precipuo di "guidare", appunto, la discussione, mantenendola nei limiti della cornice stabilita.

Qualcuno allora potrebbe chiedersi: a che mi serve fare la fatica di espormi portando un caso o di impegnarmi attivando le mie emozioni se poi me ne vado senza neanche una certezza?

Vero. Se si vogliono certezze. Ma credo che davvero non si possa semplificare così, nell'ambito delle relazioni umane.

Gli effetti del gruppo si rilevano a distanza, nella continuità del lavoro, dove le non certezze tuttavia ci pervadono e diventano mille ipotesi, nuovi modi di osservare i fatti, i sentimenti, propri e altrui, dove si confrontano i propri dubbi e i propri timori con quelli degli altri e si impara ad usarli anziché ricacciarli pieni di vergogna o di sensi di colpa e di impotenza.

Ancora qualcuno potrebbe chiedere: ma allora un'unica sessione non è inutile?

Certo, in un'unica sessione di gruppo non si fa in tempo a cogliere degli effetti non effimeri, a sviluppare fiducia nei componenti del gruppo e nel leader, ma solo a sperimentare un modo di lavorare: è solo un'operazione che oltrepassa i limiti di una "informazione" ottenibile dalla lettura di infiniti libri o di infinite conferenze, ma fa vivere un'esperienza con tutte le sue difficoltà, nuda nella sua semplicità scevra da eventi miracolistici o carismatici e di indottrinamenti didascalici o pedagogici, ma lascia intravedere, a chi vuol vedere, un'opportunità di capire se stessi per capire gli altri.

Maura Lichino

ARMANDO PAVESE: L'ULTIMA TESTIMONIANZA

Il socio ordinario Armando Pavese, che ha instancabilmente sondato le motivazioni psicologiche cosce ed inconscie dei fatti "paranormali" ci ha lasciato per sempre il 24 ottobre 2005. Possiamo cogliere il coronamento del suo impegno, insieme di uomo e di studioso, nelle due ultime opere, La fede come terapia (ed. Portalupi, 2005) e quella di cui pubblichiamo qui sotto una recensione.

Pavese, A. (2005). *Guarigioni miracolose in tutte le religioni*. Casale Monferrato: Piemme.

La particolarità di questo lavoro di A. Pavese consiste nel prendere in esame il fatto "miracolo", inteso come evento che supera le conoscenze naturali o che comunque non è riferibile alle sole forze naturali, e cercarne di spiegarne sia le dinamiche che i diversi livelli di comprensione, da quello più soggettivamente esperienziale a quello psicodinamico ed infine a quello religioso/teologico, cercando di coglierne i fattori unificanti ed in qualche modo esplicativi. Come in un precedente lavoro (*Fede come terapia*, ed. Portalupi 2005), l'A. esplicita con leale chiarezza la sua posizione e cioè che la fede è un atteggiamento profondo della personalità che se correttamente vissuto consente l'accoglienza e la canalizzazione di una forza psichica individuale - che è poi la descrizione della fede che dà l'A. - attraverso la quale l'individuo può oltrepassare i propri limiti e pervenire alla guarigione delle proprie malattie. La convinzione dell'A. viene documentata sia attraverso la descrizione dei criteri di lettura dei fatti prodigiosi all'interno della Chiesa Cattolica, con le relative verifiche biomediche e teologiche, sia, ciò che è raro da trovare, in una disamina del fenomeno miracolo nelle altre religioni e specificamente il buddismo, l'islam e l'induismo. Pavese esprime non solo gli argomenti a favore ma anche quelli contrari, dedicando parte del lavoro alla descrizione delle false guarigioni e quindi delle ambiguità del fenomeno.

Lucio Pinkus

Conserverò di Armando Pavese il ricordo di un uomo dalla ricca sensibilità e di uno studioso appassionato e coinvolto, che non esitava a testimoniare il suo personale percorso di fede attraverso gravi malattie (si veda il volumetto *Fede come terapia*). Orgoglioso di proclamare, ad ogni occasione, l'appartenenza alla Società, era molto sollecito nel trasmettere le sue pubblicazioni che proponeva sempre in autentico spirito di servizio alla comunità degli studiosi e a quell'ampia cerchia di lettori che sapeva interessare con uno stile divulgativo e chiaro. A testimonianza della molteplicità dei suoi interessi e della varietà dei suoi destinatari riporto il testo della sua ultima lettera, del 3 settembre 2005.

«Caro professore, questa mia quattordicesima ricer-

ca è stata definita "completa" poiché non ci sono solo le "guarigioni miracolose" ma anche l'analisi psicologica dei movimenti interiori che pervadono il malato, candidato alla guarigione e la distinzione fra guarigioni placebo, straordinarie e miracolose. Poi si prendono in considerazione le altre religioni e si cerca di dialogare con atei, agnostici e scettici e ci si pone il problema se la guarigione miracolosa, strettamente collegata alla fede, sia soprannaturale alla maniera di San Tommaso d'Aquino o si possano seguire altri schemi che, pur avendo come causa prima Dio, eludano le critiche voltairiane. Non è un testo apologetico ma critico nella misura in cui la psicologia può dire la sua. La protagonista principale di questo saggio è sempre la fede, come nel precedente "Fede come Terapia"».

M.A.

ELEZIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE VERBALE DI SCRUTINIO

Il giorno 22 ottobre 2005, alle ore 10, presso la sede sociale, in via Verdi n. 30 a Varese, si è riunita, a norma del regolamento sociale, art. 1, in seduta pubblica, la Commissione Elettorale composta da: Daniela Fagnani - presidente; Valerio Giannini e Veronica Gandini - membri effettivi, per effettuare le operazioni di scrutinio relative all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo Nazionale. Sono regolarmente pervenute n. 67 schede elettorali che risultano tutte scrutinabili in quanto inviate da soci aventi diritto al voto, in regola con il pagamento della quota associativa '05.

Si procede allo scrutinio delle schede con i seguenti risultati: schede valide n. 67; schede nulle n. 0; schede bianche n. 0.

Hanno ottenuto voti:

- Mario Aletti n. 56
- Lucio Pinkus n. 32
- Massimo Diana n. 30
- Raffaella Di Marzio n. 18
- Paolo Ciotti n. 16
- Emanuela Barbarossa n. 14
- Germano Rossi n. 13
- Georgina Falco n. 7
- Eugenio Fizzotti n. 4
- Flavio Pajer, Guido Garbolino, Marco Garzono, Paolo Soru: n. 1

Risultano eletti membri del Direttivo Nazionale i soci **Mario Aletti, Lucio Pinkus, Massimo Diana, Raffaella Di Marzio e Paolo Ciotti**. Il socio Mario Aletti avendo ottenuto il maggior numero di voti risulta eletto Presidente della Società.

DIRETTIVO DEL 19 NOVEMBRE 2005

Pubblichiamo un estratto del Verbale della prima riunione del nuovo Direttivo.

Il giorno sabato 19 novembre 2005 [...] si è riunito, su convocazione del Presidente neoeletto Mario Aletti, il nuovo Consiglio Direttivo Nazionale della Società per discutere il seguente Ordine del giorno: 1) Saluto del Presidente; 2) Conferimento cariche ed incarichi; 3) Linee programmatiche per il quadriennio; 4) Prossimo convegno nazionale/internazionale; 5) Nuove domande di associazione; 6) Varie ed eventuali. Sono presenti i membri neoeletti del Direttivo: Mario Aletti, Presidente, Raffaella Di Marzio, Paolo Ciotti, Lucio Pinkus e Massimo Diana. Sono presenti inoltre i Soci Germano Rossi e Daniela Fagnani.

Saluto del Presidente. Il Presidente ringrazia i presenti per la loro disponibilità a candidarsi e per aver accettato l'avvenuta elezione e auspica un impegno di tutti al fine di realizzare il programma per il quale ciascuno è stato eletto. Il Presidente dichiara che un compito precipuo di questo quadriennio sarà per lui quello di agevolare il graduale passaggio dei compiti organizzativi dalle mani dei "vecchi" responsabili della Società (lui per primo) a risorse nuove capaci di dare un rinnovato contributo di idee e disponibilità. Come previsto dagli art. 10 e 11 dello Statuto, il Direttivo decide all'unanimità di cooptare due Soci per incarichi particolari: Germano Rossi per le sue competenze nell'ambito della ricerca empirica e Daniela Fagnani per il supporto alla gestione quotidiana della Società. Infine, il Presidente evidenzia la responsabilità a cui la Società è invitata: il destino della Psicologia della religione in Italia dipenderà dalla serietà e dall'impegno con cui il Direttivo saprà incentivare lo sviluppo della disciplina.

Conferimento cariche ed incarichi. Il Presidente propone Lucio Pinkus per la carica di vicepresidente, Massimo Diana per la carica di segretario e Paolo Ciotti per la carica di tesoriere. Raffaella Di Marzio si occuperà della realizzazione e gestione di un sito della Società su Internet. Il Direttivo approva all'unanimità.

Linee programmatiche per il quadriennio. Il Presidente invita i presenti a disancorare le linee programmatiche dalle singole persone, auspicando che i giovani acquisiscano visibilità e credibilità. Propone inoltre di continuare l'impegno scientifico e organizzativo dei Convegni, di incrementare i contatti con gli studiosi stranieri e, infine, di sostenere per quanto è possibile gli spazi della disciplina nelle Università. Lucio Pinkus indica tre priorità da perseguire: 1) la formazione degli insegnanti di religione [...]; 2) porre attenzione sia alla pratica clinica che alla ricerca sperimentale; 3) ricercare

manifestazioni e cause attuali delle forme psicopatologiche della religione. Raffaella Di Marzio evidenzia la necessità ma anche la difficoltà della proposta della pdr agli insegnanti in quanto la loro situazione a livello nazionale è molto variegata. Massimo Diana suggerisce di appoggiarsi alle editrici che pubblicano riviste per insegnanti di religione e rilancia l'idea di pensare, preparare e attuare, nel programma del prossimo quadriennio, una ricerca empirica di ampio respiro, anche al fine di dare visibilità alla Società e di presentarci come interlocutori autorevoli al mondo accademico ed ecclesiastico. [...]

Prossimo Convegno nazionale/internazionale. Il Presidente sottopone al Direttivo la richiesta informale di Belzen di non organizzare il nostro Convegno nel 2006, per evitare la coincidenza con il Convegno internazionale IAPR (*International Association for the Psychology of Religion*) a Lovanio e, in secondo luogo, se siamo noi disposti, per il futuro, ad organizzare un Convegno internazionale IAPR. Aletti sottolinea che sarebbe auspicabile per il futuro che anche il Convegno IAPR divenga biennale: in questo modo il nostro Convegno potrebbe cadere ad anni alterni rispetto a quello dell'*International*. In seguito a tutte queste considerazioni e preso atto dello scarso tempo a disposizione per l'organizzazione di un Convegno nel 2006, il Direttivo delibera di collocare il prossimo Convegno al 2007, offrendo tuttavia ai Soci una giornata di studio per il 2006: potrebbe anche essere l'occasione in cui consegnare il Premio Milanese, giunto alla sesta edizione, dando spazio ai giovani vincitori per presentare il lavoro svolto. [...]

Varie ed eventuali. Germano Rossi propone di modificare lo Statuto in modo che il Presidente eletto divenga automaticamente *past-president* nel successivo Direttivo: in questo modo verrebbe garantita sia la continuità che l'avvicendamento tra due Direttivi successivi. Mario Aletti introduce il problema della attivazione di un sito web per la Società. Si discute ampiamente sulle varie possibilità e si decide che appena le disponibilità finanziarie lo consentiranno si metterà in funzione un nostro portale. Per il momento si affida a Raffaella Di Marzio il compito di acquisire un dominio e un sito in attesa di esplorare possibilità per un portale. Germano Rossi si assume l'incarico di trasferire i materiali presenti sul sito vecchio ormai inagibile sul nuovo sito. Daniela Fagnani presenta il Bilancio al 22 ottobre (data di insediamento del nuovo Direttivo): quote anno 2005 n. 126; quote arretrate n. 8; quote anticipate n. 2. Totale a pareggio: Euro 1-0.160,69. Il Bilancio ampiamente illustrato è approvato all'unanimità.

ATTIVITÀ DEI SOCI

☞ Mario Aletti è stato chiamato a far parte dell'Editorial Board dell'*Archiv für Religionspsychologie/Archive for the Psychology of Religion*, la più antica rivista del settore e organo ufficiale dell'Internationale Gesellschaft für Religionspsychologie (International Association for the Psychology of Religion. – IAPR) fondata nel 1914. Ha inoltre rilasciato un'intervista al bimestrale *Mente & Cervello. La rivista di psicologia e neuroscienze* per lo speciale "Psicologia e religione" (nov.-dic. 2005).

☞ Ivana Cortelazzi è vice direttore della nuova rivista trimestrale *Interdipendenza. Rivista per il dialogo tra le religioni e le culture per la pace e la cooperazione*. Sito web: www.interdipendenza.it

☞ Paolo Ciotti tiene un corso semestrale di Psicologia della Religione presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Il programma e le dispense sono disponibili sul sito: <http://www.webalice.it/paolocciotti>

☞ Massimo Diana, per il secondo anno, tiene la rubrica *Psicologia della Religione* sulla rivista mensile *L'Ora di Religione* (Elledici) indirizzata agli insegnanti di religione.

☞ Eugenio Fizzotti ha partecipato a numerosi e qualificati incontri internazionali, in Europa ed in America Latina, per celebrare i 100 anni dalla nascita del suo maestro, Viktor E. Frankl, fondatore della "logoterapia ed analisi esistenziale". Nel corso del Congresso internazionale *Der Wille zum Sinn* presso il *Rathaus* di Vienna ha ricevuto, direttamente dalle mani della signora Elly Frankl, il Gran Premio assegnatogli dalla città di Vienna e dal Viktor Frankl Institut, per il contributo pluridecennale all'approfondimento di una psicoterapia umanistica orientata al senso della vita. Inoltre, come Presidente dell'Associazione di Logoterapia e Analisi Esistenziale Frankliana, ha presieduto, l'8 novembre a Roma, il Seminario di studio su *Ricerca di Dio e senso della vita. A cento anni dalla nascita di Viktor E. Frankl*, tenendo una relazione dal titolo *Volontà di significato e cura medica dell'anima*. Attualmente sta curando, insieme con Alexander Batthyany e Karlheinz Biller, la pubblicazione dell'*Opera omnia* di Viktor E. Frankl presso l'Editore Böhlau di Vienna.

☞ Annalisa Giulianini, la vincitrice del 5° Premio Milanese con una tesi poi pubblicata nel volume *La capacità di perdonare* (Ed. Paoline) ha partecipato ad una puntata sul tema del perdono della trasmissione radiofonica *Veronica In* condotta da Veronica Pivetti e Riccardo Pandolfi (Rai 2, 13.12.05).

☞ Francesco Marchioro organizza, a Bolzano, un

ciclo di conferenze su *Le vie dell'odio*. La seconda conferenza si è tenuta il 20 ottobre 2005 con il titolo *Odio e Amore*, relatore Massimo Recalcati (Psicanalista – Milano). Info: marchif@tin.it

☞ Flavio Pajer docente di Pedagogia delle religioni e presidente del Forum europeo per l'istruzione religiosa nelle scuole pubbliche ha presentato il dossier "La cultura assente" al Colloquio "la cultura religiosa nella scuola italiana" tenutosi presso la Camera dei Deputati (Roma, 16 dicembre 2005). Il Forum pubblica *EuForNews. Notiziario trimestrale plurilingue del Forum europeo per l'istruzione religiosa*, disponibile solo in formato elettronico. Info: fpajer@lasalle.org; fax 06 6638821.

☞ Bruno Ravasio, Alessandro e Lorenzo Ferraroli, direttori dei Centri COSPES (rispettivamente di Milano, Arese e Bologna) hanno organizzato, a Milano il 18 e 19 novembre, una giornata di studio dal titolo *Quando gli alunni si comportano male: disturbo o disagio?* Info: cospes.milano@salesiani.it

☞ Claudio Stercal, Professore straordinario di Teologia spirituale e Direttore del «Centro Studi di Spiritualità» presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (MI) e docente di "Introduzione alla teologia" presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore (MI) è stato nominato Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano.

DALLA DIVISIONE 36 DELL'A.P.A.

La Divisione 36 "Psychology of Religion" dell'*American Psychological Association* conserverà la sua tradizionale denominazione. Infatti la proposta di molti Soci di cambiare il nome della Divisione in "Psicologia della religione e della spiritualità" non ha raggiunto la prevista quota di due terzi dei votanti.

Il notiziario della Divisione, *Psychology of Religion Newsletter*, giunto al suo 30° anno, ha cessato, con il numero di autunno 2005, la pubblicazione a stampa. Sarà d'ora innanzi diffuso solo via Internet; indirizzo: www.apa.org/divisions/div36/newsltr.html. La decisione è motivata dalla necessità di risparmiare i notevoli costi di spedizione postale e dalla facilità con cui il testo scritto è scaricabile e stampabile da chiunque.

PUBBLICAZIONI DEI SOCI

☞ Aletti, M. (2005). Recensione a R. W. Hood, Jr., P. C. Hill & W. P. Williamson, *The psychology of religious fundamentalism*. New York – London: Guilford 2005. *Teologia*, 30, 354-357.

☞ Aletti, M. (2005). Religion as an illusion: Prospects for and problems with a psychoanalytical model. *Archiv für Religionspsychologie/Archive for the Psychology of Religion*, 27, 1-18.

☞ Berzano, L. & Zoccatelli, P. (2005). *Identità e identificazione. Il pluralismo religioso nell'entroterra palermitano*. Caltanissetta-Roma: Salvatore Sciascia.

☞ Ciotti, P. & Diana, M. (2005). *Psicologia e religione. Modelli problemi prospettive*. Bologna: Dehoniane.

☞ Fizzotti, E. (ed.) (2005). *Nuovi orizzonti di benessere esistenziale. Il contributo della logoterapia di Viktor E. Frankl*. Roma: LAS.

☞ Pavese, A. (2005). *Guarigioni miracolose in tutte le religioni*. Casale M. (AL): Piemme.

☞ Sovernigo, G. (2004). *Amare con tutto il cuore. Laboratorio di formazione affettiva*. Bologna: Dehoniane. Opera in 5 volumi: 1. Chiamati; 2. Le relazioni; 3. Gli alleati; 4. I freni; 5. La crescita.

CONVEGNI E CONGRESSI

☞ **Lausanne (CH) 12-13 maggio 2006**: Colloque International *La variété des fonctions psychologiques du religieux 100 ans après la traduction des Varieties de William James*. Tra i relatori, i nostri Soci Onorari Ana-Maria Rizzuto e Jacob A. Belzen, Ralph Hood, Vassilis Saroglou. Info: www.unil.ch/theol/

☞ **Leuven, Belgio 27-31 agosto 2006**. *The 2006 Conference of the International Association for the Psychology of Religion*. Scadenza per la proposta di presentazioni: 1 marzo 2006. Info: www.iapr.de/conference2006.htm

☞ **Manchester (GB). 3-5 aprile** *Religion and the individual*. The 2006 conference of the British Sociological Association, Sociology of Religion Study Group. Il congresso metterà a fuoco i rapporti tra sociologia e psicologia della religione. Info: www-socrel.org.uk/conferences/Manchester2006/index.html

☞ **Teheran, Iran maggio 2006**. *The international congress on dialogue between religion and science*. Info: www.nrcms.ir/english/science_religion/conference01.html

Dalla Lectio Magistralis di ANTOINE VERGOTE a Salamanca

[...] Mi piace accentuare l'espressione "psicologia della religione" piuttosto che "psicologia religiosa" che pur sarebbe linguisticamente accettabile, almeno in francese. Dicendo "psicologia della religione" voglio sottolineare la natura di scienza oggettiva che, secondo me, una tale psicologia deve avere. Essa prende la religione ad oggetto, ma non è, per se stessa, religiosa. L'insistenza su questo punto mi è sempre parsa necessaria perché una lunga esperienza mi ha insegnato che gli uomini difficilmente concepiscono che si possa mettere tra parentesi la propria fede o il proprio ateismo al fine di studiare con una neutralità scientifica gli elementi psicologici presenti e attivi nella fede religiosa e nell'ateismo.

[...] Questa psicologia della religione, per essere una disciplina universitaria, deve essere praticata come una scienza oggettiva. E' dunque evidente che la psicologia della religione debba trovare il suo luogo nella Facoltà di Psicologia e che non la si debba confinare nella Facoltà di Teologia come avviene spesso in paesi protestanti come la Danimarca e la Svezia. Certamente è normale che gli studenti di Teologia seguano dei corsi di psicologia della religione; ma

questi corsi non sono propriamente teologici. Nella concezione cattolica, l'uomo cui Dio si rivela in Gesù Cristo, è un uomo in cui il peccato non ha cambiato la natura umana, dunque neanche la natura psicologica propria dell'uomo a cui Dio si rivolge. La presenza di una psicologia della religione nella Facoltà di Psicologia è importante non solo per la concezione cristiana dell'uomo ma anche per la concezione antropologica dell'uomo. Organizzando la Facoltà di Psicologia una università prende sempre un'iniziativa estremamente importante per il tipo di concezione d'uomo che diffonde nella società. La decisione non è semplice, perché la realtà psicologica dell'uomo è complessa. Nella composizione dell'uomo, in effetti, lo psichico si colloca tra il corpo biologico e la razionalità cosciente. [...] Oggi la grande tentazione è di chiudere gli occhi sulla realtà psichica e non vedervi che l'effetto prodotto dalle funzioni neuropsicologiche. Quando si riduce lo psichico al neuronale la fede religiosa non può evidentemente avere la consistenza di una istanza veritativa. Ma la stessa cosa si dovrebbe dire dell'amore, per esempio.

A. Vergote

RIFLESSIONI ED ESPERIENZE RELIGIOSE IN PSICOTERAPIA

Gaetano Benedetti, *Riflessioni ed esperienze religiose in psicoterapia*, Torino: Centro Scientifico Editore, 2005, pagg. 196, € 14,50.

Anticipiamo una recensione del volume di Benedetti che sarà pubblicata su Psicoterapia e Scienze Umane n. 2/2006. Ringraziamo per l'autorizzazione l'Editore e il Direttore della prestigiosa rivista e soprattutto l'autore, il socio Pier Giorgio Morerio, allievo particolarmente vicino al Maestro, già autore del volume Benedetti e Lacan. Riflessioni su due autori (Ed. Dell'Arco, Milano, 1997).

Nella ricca e illuminante Prefazione si staglia subito nitido *le resort* dell'ultimo lavoro di questo Maestro, lo spirito che ne anima le pagine e che è il ritratto interiore: la dedizione ai pazienti. «Questo mio scritto – afferma Benedetti (pp. XIV seg.) – che non parla della psicopatologia dei pazienti, ma delle mie riflessioni accanto a loro, si rivolge ai pazienti stessi e vuol essere letto anzitutto da loro. Poiché essi, che portano giornalmente il carico grave della loro sofferenza, ne hanno abbastanza della loro psicopatologia per leggerne ancora la descrizione [...] ma troveranno *le orme dei grandi interrogativi della vita, quelli sul dolore, la colpa, il male, l'ingiustizia esistenziale*, e ancora, come un terapeuta abbia sognato tutto ciò, e con i suoi ricordi ancora li aiuti, da lontano e da vicino nella spiritualità, non potendo ormai, a ottantacinque anni di vita, fare di più». E sugli intenti di questo volume, «mi limito ad affermare la mia posizione critico-interpretativa di fondo e la mia indipendenza non solo da qualsiasi “dogma” psicoanalitico, ma anche e soprattutto da qualsiasi chiesa e dottrina che asserisce di saper leggere correttamente i messaggi della salvezza. [...] Finisco [...] con il dire che ciò vale in psicoterapia come altrove. Interpretare i grandi disegni della Trascendenza, per quanto possiamo vedere e comprendere, significa *credere a essa e dare un senso, una struttura d'amore all'esistenza umana*» (p. XIV).

Basterebbero queste poche righe a destare il desiderio di leggere un testo, che per tanti versi suona fuori del coro. Ma è opportuno fermarsi ancora su due rilievi introduttivi. In primo luogo, riguardo al titolo adottato, Benedetti avverte: «Avrei potuto scegliere i termini riflessioni metafisiche, o spirituali, per esser più esatto, ma con il termine *religio* voglio dare a un'antichissima tradizione dello spirito umano un nuovo significato, che è quello di interrogarsi su un'esistenza umana che nel suo acme viene sempre trascesa» (pp. XV seg.). E in secondo luogo, riguardo al metodo: «Il mio scritto è un insieme di meditazioni che nascono dal contatto con la sofferenza umana [...] il lettore resterà deluso dal mio libro se cercherà in questo una tesi precisa. Le meditazioni sono pensieri circolari che ritornano sugli stessi argomenti, non progrediscono logicamente e non temono stati d'animo discordanti». Di qui l'invito finale a una meditazione dialogi-

ca che porti a un incontro nella comune ricerca di una «verità incastonata nell'anello del dubbio, l'anello che portiamo in mano, senza spesso vederne la gemma» (p. XVII).

Per facilitare una consultazione di questo insieme di meditazioni è stato dato dall'Autore non un ordine puramente esteriore, ma una vera e propria risalita dagli elementi agli eventi, da un particolare a un universale, denotandone l'originale struttura. Rileggiamo l'indice che costituisce già un capitolo a sé. In una prima parte Benedetti raggruppa i suoi pensieri sotto il titolo «Il tema del dolore in psicoterapia quale riflessione di un terapeuta». Una seconda parte appare sotto il titolo: «La colpa e il male nell'individuo e nell'universo». Entrambe queste parti indicano la ricerca di un *superamento*: del dolore, la prima. Ma diversamente da quanto ci si aspetterebbe per simmetria, la seconda parte non propone alcuna conclusione, bensì un'apertura inquietante sul «mistero del male» e sul «“lato oscuro” di Dio come origine della colpa umana» – come suonano i titoli dei paragrafi – mentre nella lettera al fratello Eugenio, posta in coda a questa seconda parte, vengono avanzate le indicazioni del «possibile perdono al lato oscuro di Dio» e una consolante certezza (di fede): «Dio è più grande del nostro odio».

Alla terza parte, intitolata «Il simbolo e il mito nella religione alla luce della psicoterapia», è riservato il compito di aprire una strada verso il superamento del dolore e della colpa. Dopo i primi paragrafi che offrono tra l'altro una limpida introduzione sulle nozioni di simbolo e di mito, seguono i paragrafi dedicati a «Il Dubbio», e a «Lo spazio metafisico», con gli argomenti cruciali sulla fede filosofica, sulla realtà ultima dell'anima, su crisi della scienza e crisi della religione. I problemi si affollano e urgono, tuttavia secondo una loro struttura, secondo un discorrere in una logica circolare.

Una quarta parte – l'ultima di un'unica stesura del libro, essendo la quinta parte un testo antecedente, ricavato da una lezione più strettamente clinica, tenuta quattro anni prima ad una Giornata di studio a Santa Giuliana in Verona – propone 36 sogni dell'Autore, scelti tra i tanti annotati nel corso della sua lunga esperienza di psicoterapeuta, avvertendo che la loro «limpidezza proibisce qualsiasi analisi, che sarebbe solo un “rimpicciolimen-

to” [...]. L’immagine onirica, creata contemporaneamente dalla mente e dal corpo, è ogni volta un “messaggio unico” dell’esistenza, che in essa si nasconde e si svela, si concentra e si amplifica [...] I miei sogni sono quindi esperienze religiose in psicoterapia, esperienze metafisiche nella fisica della vita, transpsicologiche nella psicologia» (p. 141). Alla luce di tutto questo, penso si debba sottolineare che, se comunemente il sogno si produce in un’esperienza di transfert, è indispensabile rinvenire in esso ciò che come “relazione duale” sta alla base della nostra quotidiana esistenza.

Ripercorrendo le prime tre parti dell’opera di Benedetti ne incontriamo la grande cultura umanistica e scientifica nel suo ampio, rasserenante respiro. Non la fredda, completa, totalizzante cultura – che Lacan denunciò come «il discorso universitario» –, ma la trasmissione di un sapere vivo che apre l’anima. Benedetti non nasconde di essere approdato a questo sapere esperienziale nell’accostamento, dopo un travagliato itinerario, a quella conquista del protestantesimo che è il “libero esame”: esso offre il diritto e il dovere di trovare risposte individuali ai grandi quesiti collettivi. Ed afferma: «Io penso che la fede [...] non è un “credere” a una qualche autorità, logica, parentale, ecclesiastica, ma un avvertire la presenza di Dio attraverso la lettura e l’ascolto» (p. 123). Il protestantesimo cui l’Autore accenna e di cui testimonia un’ampia conoscenza, è quello liberale, da Karl Barth a Paul Tillich. Quanto al pensiero filosofico, esso spazia dall’esistenzialismo di Kierkegaard a quello di Unamuno (del cui testo *Il senso tragico della vita* egli ripercorre alcuni capitoli con la specificità della propria esperienza terapeutica rispetto al pensiero del filosofo spagnolo), fino alla fenomenologia di Husserl e di Jaspers.

Proponendo le sue convinzioni Benedetti suscita e lascia libertà di spirito – e spazio a una divergenza, alla discutibilità, alla dialettica. Rispetta profondamente posizioni ateistiche, ritrovando in esse quanto è essenziale per un’esistenza umana: la carità, l’apertura al mio prossimo «simile e altro». Rimangono, discutibili, alcuni punti riemergenti quali, nella fondazione della morale e nell’approccio alla Trascendenza, un ricorso alla prova dell’imperativo categorico kantiano che, così come è stato formulato nella *Critica della Ragion Pratica*, appare poco accettabile alla luce del richiamo dello stesso Benedetti alla solidarietà e all’amore. Infatti la famosa massima kantiana «agisci in modo che ogni tua azione possa valere come principio di una legislazione universale» cancella la concretezza e la particolarità del soggetto e del suo desiderio a favore della legge: la legge per la legge. Ma occorre anche dire che Benedetti sa andare all’essenziale, al di sopra o più in là dell’accostamento a Kant; mi

sembra complessivamente vicino a una posizione Hannah Arendt ove essa ripensando le vicissitudini umane si volge alla Trascendenza, ad incontrare una verità rivelata: verità personale e insieme necessità storica universale, in un giudizio che si fonda sull’imperativo della solidarietà, dell’amore al prossimo.

Lacan nei suoi *Scritti* affermava a proposito delle prove dell’esistenza di Dio, quelle «con cui i secoli lo uccidono», che l’unica prova che i cristiani hanno è quella di «amarlo» (trad. it. Torino: Einaudi, 1974, p. 823). Applicherei questa intuizione alla figura di Benedetti, trovando in lui e in tutta la sua opera di teorico e di clinico una viva e autentica *prova*, consistente nella dedizione a un prossimo, quello della sofferenza e della colpa, in cui egli ritiene Dio massimamente incarnato. È uno scritto questo di Benedetti che apre sguardi di sereno e di luce, di conforto e consolazione per tutti coloro che, pazienti o terapeuti, risalgono insieme da profondità di dolore e di male.

Pier Giorgio Morerio

STRENNA NATALIZIA

✉ A tutti i soci in regola con la quota dell’anno 2005, è stato inviato il volume “*Riflessioni ed esperienze religiose in psicoterapia*” di Gaetano Benedetti, pubblicato nella collana di Psicologia della Religione presso il Centro Scientifico Editore.

La pubblicazione vuole essere un doppio omaggio:

- + da parte della Società Italiana di Psicologia della Religione (SIPR), della Scuola di Psicoterapia Psicoanalitica (SPP) e dell’Associazione di Studi Psicoanalitici (ASP) ad uno dei padri contemporanei della psicoterapia psicoanalitica delle malattie mentali;
- + da parte della Società Italiana di Psicologia della Religione ai nostri soci per ringraziarli della loro fedeltà e del loro interesse per la psicologia della religione.

Anche chi, non in regola con la quota associativa 2005, verserà entro il febbraio 2006 sia la quota del 2006 sia la quota arretrata, sarà reintegrato appieno in tutti i diritti e le agevolazioni per i Soci e avrà perciò la possibilità di ricevere il volume-strenna. Per tali “ritardatari” si prevede un secondo blocco di spedizioni a febbraio.



Riviste internazionali

Riportiamo qui l'indice di alcune delle principali riviste di psicologia della religione.

Archiv für Religionspsychologie/Archive for the Psychology of Religion (2005), vol.26.

- Aletti, M.: *Religion as an Illusion: Prospects for and Problems with a Psychoanalytical Model*, pp. 1-18
- Janssen, F., Bänziger, S., Dezutter, J., Hutsebaut, D.: *Religion and Mental Health: Aspects of the Relation between Religious Measures and Positive and Negative Mental Health*, pp. 19-44
- Donahue, M. J.: *Disregarding (and Disrespecting?) Religion in Social Psychology: The Case of the Handbook of Social Psychology (4th Edition)*, pp. 45-68
- Halama, P., Halamová, J.: *Process of religious conversion in the Catholic Charismatic movement: A qualitative analysis*, pp. 69-92
- Vergote, A.: *Recognition or Erasing of Religious identities. Psychology of a Key Conflict in Religion*, pp. 93-112
- Walinga, P., Corveleyn, J., van Saane, J.: *Guilt and Religion: The influence of orthodox Protestant and orthodox Catholic conceptions of guilt on guilt-experience*, pp. 113-136
- Williamson, W. P., Assadi, A.: *Religious Orientation, Incentive, Self-Esteem, and Gender as Predictors of Academic Dishonesty: An Experimental Approach*, pp. 137-158

International Journal for the Psychology of Religion (2006), vol.16 (1)

- Granqvist, P.: *On the Relation Between Secular and Divine Relationships: An Emerging Attachment Perspective and a Critique of the "Depth" Approaches*, pp. 1-18.
- Rizzuto, A.-M.: *Discussion of Granqvist's Article "On the Relation Between Secular and Divine Relationships: An Emerging Attachment Perspective and a Critique of the 'Depth' Approaches"*, pp. 19-28.
- Wulff, D.M.: *How Attached Should We Be to Attachment Theory?*, pp. 29-36
- Granqvist, P.: *In the Interest of Intellectual Humility: A Rejoinder to Rizzuto and Wulff*, pp. 37-49.
- Ghorpade, J., Lackritz, J.R., Singh, G.: *Intrinsic Religious Orientation Among Minorities in the United States: A Research Note*, pp. 51-62
- Brewczynski, J., MacDonald, D.A.: *Confirmatory Factor Analysis of the Allport and Ross Religious Orientation Scale With a Polish Sample*, pp. 63-76.
- Hutsebaut, D.: *Zentralität und Inhalt: Ein neues multidimensionales Messmodell der Religiosität*, pp. 77-78.
- Webb, M.: *Judeo-Christian Perspectives on Psychology: Human Nature, Motivation, and Change*, pp. 79-81.

Journal for the Scientific Study of Religion (2005), vol. 44(4)

- Young, M.P., Cherry, S.M.: *The Secularization of Confessional Protests: The Role of Religious Processes of Rationalization and Differentiation*, pp. 373-395.

- Froese, P., Pfaff, S.: *Explaining a Religious Anomaly: A Historical Analysis of Secularization in Eastern Germany*, pp. 397-422.
- Yang, F.: *Lost in the Market, Saved at McDonald's: Conversion to Christianity in Urban China*, pp. 423-441
- Kerley, K.R., Matthews, T.L., Blanchard, T.C.: *Religiosity, Religious Participation, and Negative Prison Behaviors*, pp. 443-457.
- Vilchinsky, N., Kravetz, S.: *How Are Religious Belief and Behavior Good for You? An Investigation of Mediators Relating Religion to Mental Health in a Sample of Israeli Jewish Students*, pp. 459-471.
- Cavalcanti, H.B., Schleef, D.: *The Case for Secular Assimilation? The Latino Experience in Richmond, Virginia*, pp. 473-483.
- Davidson, J.D., Kraus, R., Morrissey, S.: *Presidential Appointments and Religious Stratification in the United States, 1789-2003*, pp. 485-495

RINNOVO QUOTA ASSOCIATIVA

Ricordiamo a tutti i soci che l'importo della quota associativa per l'anno solare 2006 è di € **55,00**. Il versamento, sempre intestato alla "Società Italiana di Psicologia della Religione", può essere effettuato tramite:

- ◆ c.c.p. n. 20426219 (indicando la causale)
- ◆ bonifico bancario: ABI 07601, CAB 10800, cc 20426219.

La Segreteria è a disposizione di tutti coloro che fossero interessati a diventare Soci.

Lo Statuto prevede (fra le altre) le figure di:
Soci ordinari, "coloro che sono iscritti all'Albo degli Psicologi o laureati in Psicologia";
Soci aggregati, "coloro che, non essendo laureati in Psicologia o iscritti all'Albo degli Psicologi, hanno tuttavia rilevanti interessi per lo studio psicologico della religione".

I Soci beneficiano ogni anno di almeno una pubblicazione a loro riservata, godono di forti sconti per l'iscrizione ai Convegni della Società e sull'acquisto di volumi della Collana di Psicologia della Religione del Centro Scientifico Editore.

Per informazioni:
Massimo Diana (Segretario)
tel. 0322 772142
e-mail: massimodiana@libero.it

6° PREMIO

“GIANCARLO MILANESI”

PER UNA TESI DI LAUREA IN

PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE

La Società Italiana di Psicologia della religione - associazione culturale senza fini di lucro - bandisce un concorso, dedicato alla memoria di Giancarlo Milanese, per la miglior tesi di laurea su argomenti di psicologia della religione. Al vincitore sarà assegnato un premio di € 1.000,00 (mille).

La partecipazione è aperta a tutti coloro che si siano laureati dal 1 giugno 2004 al 31 luglio 2006 presso una università italiana, oppure presso una facoltà ecclesiastica i cui titoli siano riconosciuti dallo Stato Italiano.

Le domande di partecipazione, con l'indicazione delle generalità del concorrente, la certificazione di laurea, un riassunto di 5 cartelle (circa 20000 caratteri compresi gli spazi), due copie cartacee e una copia su supporto informatico della tesi dovranno pervenire alla Società Italiana di Psicologia della Religione, via G. Verdi, 30 - 21100 Varese, entro e non oltre il 10 agosto 2006.

L'attribuzione del premio sarà deliberata, con giudizio inappellabile, da un'apposita commissione entro il termine massimo del 31 dicembre 2006.

Tutti i partecipanti saranno informati dei risultati con lettera personale. Le copie delle tesi inviate non saranno restituite.

Varese, 2 gennaio 2005

*Il Presidente
Prof. Mario Aletti*

Per informazioni:

Segreteria della Società Italiana di Psicologia della Religione, presso la sede della Società o c/o dott. Massimo Diana, tel./fax 0322 772142, e-mail: massimodiana@libero.it

Giancarlo Milanese, (1933 - 1993), Psicologo e sociologo, docente di Psicologia della religione presso l'Università Salesiana di Roma dal 1965 al 1973, è considerato “lo studioso che più ha contribuito allo sviluppo della Psicologia della religione in Italia: per l'attenzione nel delineare l'ambito epistemologico della disciplina, per il rigore scientifico nell'elaborare modelli di ricerca empirica, per la passione portata nell'insegnamento e nella formazione di numerosi allievi.”
(*The International Journal for the Psychology of Religion*).